**Lectio agostana 2023 – Sabato 12 agosto.**

***Quale profitto ci ha dato la superbia?***

**PARTE PRIMA:** *Exordium: amate la sapienza! 1.1-6,21.*

A. Esortazione inziale (1,1-15): amate la giustizia 1, 1-11 Dio non ha creato la morte 1,12-16

B. Le trame degli empi (1,14-2,24): I ragionamenti degli empi 1.16-2, 11.

Macchinazioni contro il giusto e il giudizio sugli empi 2,12-24.

C. I paradossi della vita (3,1-4,20): La prova dei giusti e il castigo degli empi 3,1-19

La morte del giusto e la fine degli empi 4, 1-20

D. Giudizio escatologico (5, 1-23): Confessione degli empi e speranza dei giusti 5, 1-23.

E. Esortazione ai governanti (6, 1-21): Esortazione ai governanti 6,1-11

La Sapienza introduce nel regno di Dio 6, 12-21

**Testo.**

|  |
| --- |
| *1 Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. 2Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. 3Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: 4pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. 5Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. 6Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. 7Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. 8Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile. 9Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. 10Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. 11Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti.*  *12La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. 13Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. 14Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. 15Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; 16poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. 17Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l'anelito per l'istruzione è amore, 18l'amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità 19e l'incorruttibilità rende vicini a Dio. 20Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. 21Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.*  *22Annuncerò che cos'è la sapienza e com'è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. 23Non mi farò compagno di chi si consuma d'invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. 24Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. 25Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto.*  **Breve esegesi.**  Con Sapienza 6, 1-21 si chiude la prima parte del libro. Il richiamo a Sap 1,1-15 è evidente e intenzionale: il tono severo verso i potenti e il loro operato, l’invito a ispirarsi alla sapienza nell’esercizio del potere.  Dal v.12 inizia la seconda parte del capitolo con l’elogio della Sapienza come si riscontra anche in altri testi sapienziali, se possibile da leggere: es. Pro 8 e Sir 24. I versetti 6,22-25 sono l’inizio della seconda parte del libro della Sapienza e verranno ripresi quando affronteremo quella parte.  vv. 3-4 Il potere (’kratesis’) viene solo da Dio. Tutta la Bibbia riconosce questa verità. Da notare l’uso del termine greco che, ci insegnano gli studiosi, aiuta a fissare la data di composizione dell’opera e soprattutto a capire i riferimenti storici dell’autore. La conquista dell’Egitto (kratesis) si riferisce all’anno 30 a. C. quando Alessandria fu conquistata dai romani.  vv. 5-6. Si opera un capovolgimento rispetto alle convinzioni di tutte le civiltà in cui il potente non è allo stesso livello del debole. Il Dio dell’Antico Testamento non tollera le sopraffazioni verso i deboli.  vv.7-8 In Dio non c’è preferenza di persone. Le sperequazioni sociali o le caste di stato non hanno origine da lui. Troveremo più avanti (Sap 7) che il concetto viene ribadito in modo chiarissimo: tutti gli uomini sono uguali perché entrano ed escono dal mondo nello stesso modo. Una novità assoluta nel primo secolo a. C. (… ed anche oggi)  vv. 10. Le espressioni hanno sullo sfondo il linguaggio sacerdotale del libro dell’Esodo. Tale riferimento sarà ripreso in Sap 10,10, dove si parla di ‘cose sante’ donate dalla sapienza a Israele all’uscita dall’Egitto.  v.11. Introduce il tema del desiderio buono che sarà sviluppato più avanti (vv.13.17-20). Il desiderio buono è una precondizione per un reale cammino verso il perfezionamento della sapienza.  vv. 12-21: la Sapienza introduce nel regno di Dio. È un testo veramente bello che mette al centro l’amore per la sapienza che qui viene personificata e diventa ‘Sophia’.  vv.12-13. Sophia non è nascosta e si lascia contemplare da coloro che la desiderano. La sincera disposizione del cuore umano avvicina alla Sapienza che, a sua volta, anticipa per farsi conoscere da coloro che la desiderano. C’è una passività nella conoscenza; Sophia precede e previene i passi del discepolo che la ama. Viene affermato il primato dell’amore sulla scienza e della relazione sulla dimostrazione e del coinvolgimento affettivo sulla pura e neutra oggettività.  v. 15 Il primato dell’amore non esclude la conoscenza. Sophia ha una ‘sorella’ la ‘*phronesis*’, l’intelligenza.  v. 16 È una piccola conclusione dei versi precedenti: si è degni della Sapienza quando ci si incammina verso di lei; allora Sophia verrà incontro.  vv. 17-20. Versetti belli e intensi. Descrivono un percorso circolare: disciplina che diventa amore; amore che fa osservare le leggi; l’osservanza delle leggi è garanzia di incorruttibilità; l’incorruttibilità avvicina a Dio; il desiderio della sapienza innalza al regno.  **Meditazione.**  Il testo che abbiamo tra mano è denso, chiaro e molto concreto. Mette sul piatto temi importanti e scottanti. Il taglio delle nostre riflessioni non è filosofico né accademico, ma, appunto, sapienziale e perciò si tiene lontano dalla formalizzazione astratta (importante) per restare sul piano esistenziale, quasi un esame di coscienza. I punti da toccare sono fondamentalmente due: il potere (politico, economico, culturale, ecclesiastico) e il tema della conoscenza per amore.   * Il potere appartiene solo a Dio. Noi, solo da un secolo o poco più, abbiamo maturata un’altra visione del potere che si esprime con le parole usuali ‘il potere appartiene al popolo’. Nessuno oserebbe dissentire da una tale affermazione. Questo è il succo della democrazia. Se non che stiamo scoprendo che le nostre democrazie sono in crisi: o perché si sono trasformate in regimi autoritari dove il potere, sempre in nome del popolo e per il suo bene, è esercitato in modo dispotico, o perché le forme di partecipazione ‘democratica’ rischiano di diventare un contenitore vuoto, usato male e da pochi. Agli esperti la discussione su questi temi. Io mi fermo prima per contemplare l’onnipotenza del Padre che tutto tiene nelle sue mani. È da qui che parte il mio modo di vedere la vita e, in questo modo, leggo anche il tema del potere. Il cristiano è una persona libera, libera anche dal potere, obbedisce alla libertà e al bene e consegna sé stesso solo nelle mani di Dio. In questo modo il cristiano ha la coscienza di ‘salvare il potere’ dalla sua autodistruzione. Chi ha il potere (politico, culturale, economico, religioso) ha tra le mani uno strumento molto, molto pericoloso; il suo uso improprio è a portata di mano perché il potere tende a giustificare sé stesso e, essendo esercitato in nome del popolo, facilmente potrebbe illudersi di farlo sempre e in modo quasi automatico. Staccato da Dio il potere assume, al di là dell’onestà personale di chi lo esercita, una componente diabolica ineliminabile. Ci vuole lo Stato, certo; più è moderno, meglio è. Ma lo stato non è un ‘ipostasi assoluta’, una divinità da incensare come la statua dell’imperatore. I primi cristiani sono di aiuto per noi. Erano cittadini modello (basta rileggere le lettere di Paolo e gli impegni civili che richiama), magari anche militari dell’esercito, ma piuttosto che mettere un granello di incenso davanti alla statua dell’imperatore molti hanno affrontato il martirio. Il cristiano non è un anarchico, se mai è senza soggezione nel nei confronti del potere. Personalmente penso che, se quand’ero giovane pensavo che il potere fosse ‘neutro’ (dipende da come viene usato) oggi mi sono convinto che il potere è sempre diabolico: non esiste un uso innocente del potere. Ma questo permette di fare un passo avanti fondamentale e cioè riflettere sul senso dell’autorità. L’autorità è la garanzia della libertà personale sociale; ma Gesù con estrema chiarezza dice che l’autorità è servizio. L’espressione ‘servitori dello Stato’ a me piace poco; io preferirei dire ‘servitori dei cittadini’: non è la stessa cosa. Il potere domina, l’autorità si mette a servizio. L’etica pubblica ha bisogno non di ‘esami di Stato’ ma di verifica dell’etica del servizio e della responsabilità: la professionalità di chi ha qualsiasi responsabilità comprende l’etica del servizio; senza di essa la professionalità è monca ed anche dannosa e inutile. Lo vediamo tutti giorni quando chiediamo ‘un servizio’. Tantissime persone sono autorevoli, ma tante altre sono dei piccoli opportunisti che tiranneggiano credendo di essere chissà chi. Sarebbe bello se tutti i cristiani fossero autorevoli nel loro servizio ai cittadini. Cambierebbero molte cose e si potrebbe magari arrivare anche ad una vera convivenza civile. Mi scuso di questa (forse discutibile) digressione ma sono cose che ho nel cuore. Finisco con un esempio eclatante: Gesù di fronte a Pilato. Deludendo tanti poveri maltrattati da questo dittatorello da strapazzo, crudele e cinico, accetta il suo verdetto e gli ricorda che non avrebbe nessuna autorità se gli fosse venuta dall’alto. È la sintesi perfetta del paradosso cristiano: riconosce ‘il potere’ del mondo ma, insieme, vive già come se fosse di un altro mondo. * La conoscenza per amore. La Sapienza è un atto d’amore e come atto d’amore ha in sé, costitutivamente, la gratuità. Una vecchia reminiscenza, che spero non sia arrugginita dal tempo, mi fa venire in mente che il verbo latino ‘studere’ si può tradurre anche con ‘amare’. La conoscenza vera nasce dalla passione del cuore. Staremo a veder quanto spazio al cuore rimane nella cosiddetta intelligenza artificiale; forse bisogna inventare qualche neologismo per non demonizzarla ma per distinguerla dall’intelligenza libera e amante. La vera intelligenza, se amante e libera, può benissimo usare ‘l’intelligenza artificiale’.   Invito a rileggere e a meditare con gusto come la Sapienza ci racconta del suo percorso per diventare ‘Sophia’. Le persone, tante, che io conosco e che sono amiche di Sophia, sono persone intelligenti, contente, aperte e generose. Chi conosce le cose con amore, con amore le distribuisce. Ciascuno di noi, se si ferma un attimo, ricorda qualche maestra o maestro o qualche professore, amici di Sophia, che ci hanno lasciato un segno indelebile. Degli altri non si trova traccia nel nostro cammino formativo.  Vorrei finire con una annotazione che riguarda la vita della Chiesa. Anche nella Chiesa il potere può diventare dispotico, tanto più antipatico quanto più è ammantato da ‘motivi religiosi’. Ciascuno di noi ha fatto esperienza di simili persone (il tipo classico del ‘posso, comando e voglio’) e spero che nel suo cuore le abbia già tutte perdonate. Grazie a Dio la Chiesa non è una democrazia perché tutti i battezzati, dall’ultimo cristiano (che, poi in realtà è il primo) al Papa, godono della piena libertà dei figli di Dio. Questo fa della Chiesa una vera famiglia e, in una famiglia, non ci sono maggioranze e opposizioni, ma ognuno ha il suo posto. Proprio perché non è una democrazia il legame con Gesù poggia sull’autorità che lui stesso ha messo come fondamento della sua Sposa. Ma anche coloro che nella Chiesa, per grazia di Dio, sono autorità possono rischiare di esercitare l’autorità come un potere. Sono cosciente che questo linguaggio non è teologico, ma serve per rendere l’idea del cammino importane, faticoso, difficile e pieno di tranelli, ma anche affascinante e carico di entusiasmo, che la Chiesa deve fare se vuole diventare sinodale. Sarebbe l’evento più importante degli ultimi secoli della storia della Chiesa. Un cammino di questa portata sarà lungo e impegnerà tante generazioni di cristiani. L’amore che spinge il conoscere deve aiutarci a conoscere meglio la Chiesa che è in noi, ad avere la fantasia per riconoscere ministeri e carismi nuovi perché nella Chiesa ogni battezzato si trovi a casa e quando si siede a mensa possa trovare l’autorità che lo serve e gli imbandisce i cibi migliori; questo ci insegna la parabola di Gesù che accoglie i servi che tornano dai campi e si mette a servirli (Lc 12, 37). |